

Meloni, endorsement al popolo di Vox Letta non ci sta: "È logica autarchica"

La leader di FdI vicina al Centrodestra spagnolo, critiche anche da Conte



Mancano 4 giorni all'appuntamento delle Politiche (si vota domenica, 25 settembre) e Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, data come grande favorita per la vittoria finale, tirata in ballo a proposito della famosa frase di Gianfranco Fini che definì il fascismo "male assoluto", ha risposto: "ero dentro An quando Fini fece quelle dichiarazioni, non mi pare di essermi mai dissociata".

a pagina 2

IL RIFERIMENTO È ALLA BRECCIA DI PORTA PIA DEL 1870



20 settembre, "Giornata del libero pensiero" la festa dimenticata degli italiani in Uruguay

FORCINITI a pagina 7

Siamo seduti sulla fine del mondo e...

di ANTONELLA BORALEVI

L'acqua bene prezioso e sempre più raro. L'acqua sempre più spesso, assassina. A guardare le immagini della tragedia di Senigallia e delle Marche, viene in mente l'alluvione di Firenze di 56 anni fa. Allora fu l'esito tragico di incuria, errori umani, piogge ininterrotte. Ma adesso sappiamo che in (...)

segue a pagina 5

EL CASO DE UNA TRABAJADORA DE OSE

Uruguay: acoso, soledad, suicidio



Escribo aún bajo el impacto del artículo que leí ayer domingo en El País de Montevideo sobre el caso de una trabajadora de OSE, víctima de acoso laboral, que se quitó la vida. Las periodistas Mariángel Solomita y Delfina Milder informan sobre el hecho y la reacción de la institución, mientras abren un debate sobre una temática que sigue marcando las relaciones laborales de nuestro país: la violencia en el trabajo y sus consecuencias.

a pagina 8

ELEZIONI



Il Brasile di Bolsonaro e quello di Lula

a pagina 9

di RICCARDO GALLI

Quando furono i primi ci furono numerosi anche qui in Italia quelli che ebbero la faccia di dire che era tutto cinema. Non solo sui social, anche in tv o sui giornali andarono a dire che era tutto finto, tutto trucco. La ferocia insita in questa negazione è ottima spalla della ferocia con cui si macella la popolazione ucraina, la popolazione non (...)

segue a pagina 12

Mancano 4 giorni all'appuntamento delle Politiche (si vota domenica, 25 settembre) e Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, data come grande favorita per la vittoria finale, tirata in ballo a proposito della famosa frase di Gianfranco Fini che definì il fascismo "male assoluto", ha risposto: "ero dentro An quando Fini fece quelle dichiarazioni, non mi pare di essermi mai dissociata". Parlando invece del presente, la parlamentare capitolina si è auspicata che la vittoria di Fdi "possa aprire la strada a qualcosa di simile in Spagna tra pochi mesi". Chiaro il riferimento al partito dell'ultradestra spagnola "Vox", a sua volta in corsa per le elezioni in quel Paese. L'endorsement della Meloni è arrivato in un'intervista all'Efe in cui la presidente di Fdi ha comunque rassicurato Bruxelles: "Non siamo affatto contro l'Europa, ma per un'Europa più efficiente". Tuttavia, la "strizzata d'occhio" a Vox ha scatenato, com'era prevedibile, le repliche dei principali protagonisti della campagna elettorale. Il leader del M5S Conte, in primis, intervistato a Sky TG24, ha sbottato: con "svolta illiberale Meloni è inidonea al governo". E non è stato

IL LEADER DEL TERZO POLO: "CI ARRIVEREMO. SOTTO SAREBBE UN INSUCCESSO"

Calenda: "Puntiamo alla doppia cifra"

Ha scelto Roma, Carlo Calenda, ieri, per il tour elettorale del Terzo Polo. Città che alle ultime comunali regalò uno straordinario successo, in termini di consenso elettorale, al suo partito (Azione). Ospite di "L'Aria che Tira", in onda su La7, l'europarlamentare si è detto convinto che l'asse con Renzi arriverà "alla doppia cifra, non perché io sia particolarmente bravo, bello o convincente, ma perché c'è uno spazio politico di persone che si sono

molto stancate e vogliono chiudere una stagione fatta di voto contro gli altri". "Gli italiani - ha aggiunto - dovrebbero capire che il M5S li ha presi in giro". E poi: sarebbe comunque un "insuccesso se il Terzo Polo non andasse in doppia cifra". "Penso che dobbiamo arrivare in doppia cifra e come è successo a Roma ci arriveremo. C'è uno spazio politico di persone stanche che vogliono chiudere una stagione" ha chiosato Calenda.



Carlo Calenda

Meloni ci crede e strizza l'occhio a Vox Letta e Conte: "Inidonea al governo"

L'endorsement della leader di Fdi, "ma non siamo contro l'Europa"



Giorgia Meloni ed Enrico Letta

da meno il segretario del Pd Enrico Letta il quale si è dichiarato "esterrefatto dalle parole di Giorgia Meloni" figlie, a suo dire, "di un'idea autarchica e provinciale dell'Italia, che non difende gli interessi dell'Italia che si difendono insieme all'Europa". A stretto giro ecco arrivare la controreplica della Meloni, ovviamente indirizzata al segretario dem: "Sicuri che non baratti l'interesse dell'Italia col suo?".

SALVINI

"Pupazzi prezzolati? Se Draghi li conosce dica i loro nomi Vorrei saperlo"

"Fuori i nomi". E' un fiume in piena, Matteo Salvini. Rispondendo a una domanda sulle parole del premier Mario Draghi a proposito dei "pupazzi prezzolati", il leader del Carroccio - ospite del programma tv "Oggi è un altro giorno", in onda su Rai 1 - non le ha certo mandate a dire. "Se il presidente del Consiglio sa se ci sono, o meno, imprenditori, giornalisti o politici che sono corrotti, dica i nomi" ha sbottato l'esponente leghista. "Io da italiano non sono tranquillo e vorrei saperlo" ha rincarato la dose. "Se c'è qualche mio collega che ha interessi in altre parti del mondo o viene pagato da qualcuno, mi interessa saperlo.

Io sono pagato dagli italiani" ha concluso l'ex titolare del Viminale.

IL TESTO E' LEGGE Misure per 17 miliardi contro il caro energia

Semaforo verde dal Senato al Dl Aiuti bis



Semaforo verde dall'Aula del Senato al Dl Aiuti bis. Il testo, approvato con 178 voti a favore (nessun contrario e 13 astenuti), diventa dunque legge. E destina 17 miliardi di euro a misure per contrastare i rincari nei settori dell'energia, del gas naturale e dei carburanti. Previsto inoltre il rafforzamento del bonus sociale elettrico e gas per il quarto trimestre 2022 e la sospensione, tra l'altro, delle modifiche unilaterali dei contratti di fornitura di elettricità e gas. Vengono anche azzerati gli oneri generali di si-

stema del settore elettrico anche per il quarto trimestre 2022, si riduce l'IVA per le somministrazioni di gas metano per combustione per usi civili e industriali nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2022 e sono altresì prorogati i crediti d'imposta in favore delle imprese anche per il terzo trimestre 2022 e la riduzione dell'accisa sui carburanti sino al 20 settembre 2022. Il decreto ratifica anche il ripristino del tetto agli stipendi per i manager della Pubblica amministrazione.

L'ALLARME

Prezzi: -undici% della frutta a tavola, sos per 300mila aziende

Per effetto delle difficoltà economiche e del caro prezzi nel carrello della spesa gli italiani hanno tagliato gli acquisti di frutta e verdura che crollano nel 2022 dell'11% in quantità rispetto allo scorso anno, ai minimi da inizio secolo con 2,6 miliardi di chili. È quanto emerge dall'analisi di Coldiretti, Filiera Italia e Unaproa sulla spesa delle famiglie nel primo semestre dell'anno in occasio-

ne del vertice dell'Unione nazionale dei produttori di ortofrutta e agrumi (Unaproa) su aumento dei costi e crisi dei consumi, secondo dati Cso Italy/Gfk Italia. Gli italiani hanno ridotto del 16% le quantità di zucchine, del 12% i pomodori, del 9% le patate, del 7% le carote e del 4% le insalate, mentre per la frutta – spiegano Coldiretti Filiera Italia e Unaproa – si registra addirittura un calo dell'8%

per gli acquisti di arance. Cresce solo la quarta gamma, come le insalate in busta, le cui vendite nei primi 6 mesi del 2022 sono salite del 7% sullo stesso periodo del 2021. Una situazione che se da un lato registra l'aumento dei prezzi al dettaglio, dall'altro i valori riconosciuti agli agricoltori che spesso non coprono neppure i costi di produzione dei raccolti già falciati da grandine e siccità.

ITALIANO VITTIMA

Da venerdì referendum per l'annessione del Donbass



Benjamin Giorgio Galli

I referendum "farsa", così come li considera Kiev, per l'annessione alla Russia di Donetsk, Luhansk, Kherson e Zaporizhzhia si terranno dal 23 al 27 settembre. Lo hanno annunciato le autorità filorusse, mentre il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov ha sottolineato come queste consultazioni testimonino il desiderio dei popoli "di decidere il proprio destino". Intanto Benjamin Giorgio Galli, foreign fighter italiano di 27 anni originario di Varese, è morto mentre stava combattendo con la Legione Internazionale di difesa dell'Ucraina contro l'esercito russo. Sul suo profilo Facebook, compaiono le condoglianze alla famiglia e un messaggio in cui viene definito "eroe dell'Ucraina".

Draghi all'Onu: "Le autocrazie prosperano davanti alle esitazioni"

Ieri al premier assegnato a New York il premio di 'World Statesman'

"Sono davvero commosso". Ha esordito così, con toni molto personali, il presidente del Consiglio Mario Draghi nel ricevere il premio di World Statesman, statista mondiale, dall'organizzazione per i diritti umani, la libertà religiosa, la tolleranza e la pace Appeal of Conscience Foundation a New York, dove si trova per partecipare all'Assemblea Generale dell'Onu. Commosso, ha detto: "Sono commosso specialmente dalle parole del dottor Kissinger". Dal fatto che "ha trovato il tempo per venire qui in questa occasione. Per me è un regalo, un grande regalo". A Kissinger, che ha 99 anni, è stata affidata la laudatio: ha presentato Draghi ricordando un'amicizia di lunga data, nata con la condivisione di panini in aereo decenni or sono, e rendendo omaggio tanto alle sue doti di leadership che di analisi intellettuale. Dinanzi alla folta platea presente, il primo ministro italiano si è poppi soffermato sulla stretta attualità, affermando che c'è bisogno di un "diagolo, ma senza ambiguità. Perché le autocrazie prosperano davanti alle esitazioni". Davanti al rischio di una nuova Guerra fredda, di una nuova "polarizzazione" innescata dalla guerra della Russia contro l'Ucraina, ha spiegato, sarà il modo in cui "trattiamo con le autocrazie" che "definerà la nostra capacità di plasmare il futuro". Per questo, servono "franchezza, coerenza e impegno". Bisogna essere "chiari ed espliciti sui valori fondanti delle nostre società", la fede nella democrazia e "nello Stato di diritto", il rispetto dei diritti umani, la solidarietà



Mario Draghi e Kissinger

globale. Ideali che dovrebbero "guidare la nostra politica estera in modo chiaro e prevedibile". Se si traccia una "linea rossa", bisogna "rispettarla". Se si prende un impegno, "dobbiamo onorarla". Anche per non "pentirsene dopo". Bisogna essere pronti insomma a "collaborare" anche con i governi autoritari ma senza "compromettere i nostri valori fondamentali". Nonostante i tempi definiti cupi, Draghi si è detto ottimista sul futuro. Ha citato anzitutto l'eroismo dell'Ucraina come un "potente richiamo a ciò in cui crediamo, a ciò che rischiamo di perdere". E la Ue e il G7 sono rimasti uniti, assieme agli alleati, "nel sostegno all'Ucraina" anche davanti ai tentativi di Mosca di creare divisioni. Allo stesso tempo con-

tinua, ha sostenuto, il "nostro sforzo per la pace, come dimostra l'accordo per sbloccare milioni di tonnellate di cereali dai porti del Mar Nero". E se solo l'Ucraina può decidere quale pace sia accettabile, dobbiamo fare tutto ciò che possiamo per favorire un accordo quando diventerà possibile". Draghi, nel suo intervento di chiusura della serata, ha ricordato il leader Shinzo Abe, premiato un anno fa e morto in un attentato l'8 luglio, l'uomo che "ha creduto fortemente nella stabilità globale, e aveva rilanciato l'economia giapponese, ma la sua eredità resta per il popolo giapponese e oltre". Il premier ha ricordato il valore della "multilateralità" e il ruolo delle istituzioni finanziarie internazionali.

PORTOFRANCO

di FRANCO MANZITTI

PUNTO DI VISTA

I calcoli di Mannheim: sistema in crisi, democrazia fragile, partiti ko, previsioni molto difficili e attenti ai 5 Stelle al Sud

Il segnale più allarmante riguarda l'intero sistema democratico italiano che da troppo tempo e da troppe volte si affida a presidenti del consiglio tecnici e non a figure elette democraticamente. Avviene solo in Italia. I partiti sono tutti gravemente ammalati, il concetto di rappresentanza è in grave crisi e la popolazione sceglie di volta in volta chi si presenta come "nuovo" e scarica il vecchio.

E' successo a Bossi, Berlusconi, poi a Renzi, poi a Grillo, poi a Salvini. Chi è nuovo e diverso conquista un effimero consenso.

Tutto questo vuol dire che la democrazia è in crisi, ma lo stiamo dicendo da troppo tempo e nonostante ciò le cose vanno avanti.

Renato Mannheim dice questo e molto altro, da professore, studioso di analisi politica, inventore dei sondaggi, grande esperto di politica, docente emerito all'Università di Genova, dove ha insegnato tanti anni, nell'incontro con l'associazione "Le radici e le ali", in un confronto molto denso di notizie e serrato nella discussione.

La scusa era quella della presentazione dell'ultimo suo libro, scritto con Pasquale Pasquino e intitolato "Un sistema politico alla prova - Un anno di governo Draghi", in realtà una retrospettiva analitica dell'ultimo anno, ma anche uno sguardo indietro per capire la tempesta pre elettorale di oggi.

La discussione è introdotta da Roberto Speciale, che mette subito sul tavolo la crisi dei partiti, e quindi della democrazia, sottolineando come il rinnovamento della politica sia lentissimo e la campagna

elettorale molto fiacca, "molla", senza che emergano alcuni dei temi chiave, come il lavoro e i giovani, la politica internazionale (scomparsa dal dibattito anche di fronte alle grandi emergenze).

Il rischio di appiattirsi in una discussione sulle bollette è molto forte. Il rischio di una forte astensione è misurabile o è un mistero? Misurata la crisi del Pd e soprattutto di quello ligure, trafitto da una serie incessante di recenti sconfitte, ci vuole forse un nuovo partito? L'impressione di Speciale è che, malgrado la capitale importanza del voto del 25 settembre, la popolazione chiamata alle urne sia distante o indifferente, non cosciente dei rischi. Il pericolo che pochi cambino molto delle regole democratiche, con decisioni di grande impatto, rivoluzionarie rispetto al sistema attuale, sfugge allora all'opinione pubblica. La reazione sembra quella dell'incredulità.

Mannheimer riconosce subito la crisi della democrazia, ma sottolinea che ne parliamo da tanto, eppure siamo andati avanti e neppure tanto male. E' vero: c'è una crisi totale della rappresentanza, i partiti non hanno grande sostegno dagli elettori, i candidati non sono scelti da noi e si finirà con scegliere solo i candidati dei collegi uninominali. La colpa è di una legge elettorale sbagliata, che, però, è stata votata anche dal Pd. C'era tutto il tempo di cambiarla.

Ma quello che Mannheim, da grande analista e ironico osservatore, rimarca con più forza è che solo in Italia da anni e anni, dai tempi di Ciampi, si deve ricorrere ai tec-

nici per governare. "La politica è incapace di esprimere presidenti del Consiglio e questo accade solo da noi. In Francia, in Germania, in Inghilterra non succede. Da noi continuiamo a cercare nella Banca d'Italia la nostra soluzione...."

A fronte di questo qual è il trend principale espresso dalla popolazione votante? La ricerca del "nuovo" e del "diverso". "Chi è diverso e nuovo vince, governa, poi fallisce e viene scaricato. L'elenco si fa rapidamente: Bossi, Berlusconi, Renzi, Grillo, Salvini."

Mannheimer ci scherza un po' sopra, autocensurandosi quando ricorda che lui spesso non ha azzeccato le previsioni: "Questa volta vince la Meloni, che è, appunto, la nuova diversa di turno, ma poi fallirà anche lei e ci vorrà di nuovo un tecnico...." L'analisi divertente e acuminata passa poi in rassegna i partiti.

Il Pd? Si trova in una situazione complicata, nella quale Letta tiene insieme le correnti. Il Pd è spaccato in due: chi voleva allearsi con i 5 Stelle e chi con Calenda e Renzi. Potrebbe spaccarsi, dopo le elezioni.

E poi Letta ha sbagliato tutto con quello slogan iniziale: o con noi e con loro, intendendo la Destra.

Mannheimer lo spiega bene: il bipolarismo non c'è. "In Italia dice ci sono almeno quattro poli." Altro che bipolarismo.

Cosa dovrebbe fare Letta? Lavorare al Sud, perché quello è diventato terreno dei 5 Stelle.

Considerare i grillini un partito spacciato è stato un errore gravissimo. Conte ha conservato la sua po-



polarità nonostante tutto. E' ancora secondo negli indici di gradimento dopo Draghi. Ha mantenuto il consenso, che si era guadagnato al tempo del primo lock down, comparando ogni sera in tv. Poi ha lavorato con il reddito di cittadinanza. "Guardate che tutto si gioca al Sud" ammonisce il professore, tenendo conto della grande massa di indecisi.

"Non è vero che la Destra cresce" aggiunge se sommate il risultato di Lega e Fratelli d'Italia secondo i sondaggi di oggi avete lo stesso risultato di ieri. Meloni guadagna, inghiottendo Salvini e Berlusconi. E loro calano. La conseguenza è chiara: la Lega è in grande difficoltà."

Da esperto qual è Mannheim calcola anche una eventuale quota di astensioni, che vede intorno al 33 per cento. E racconta un aneddoto divertente della sua esperienza di studioso di sondaggi: "Avevamo chiesto a un cittadino quale era la sua intenzione di voto in un sondaggio fatto tre mesi esatti prima del voto. Sapete quale era stata la risposta? "E se io vi chiedessi che film andate a vedere al cinema tra tre mesi, cosa rispondereste? Io decido il giorno del voto, magari chiedendolo a mia moglie...."

Cosa significa questa divertente storiella? Che la gente decide all'ultimo e che non cambierà molto rispetto alle previsioni. Secondo Mannheim nessun partito ha la "vision". "Si muovono come piazzisti, vendono l'ultimo prodotto che hanno in mano per convincere, l'ultima uscita in tv o sui social, se è ben riuscita...."

Il tema apparentemente bruciante



dell'ambiente, per esempio, non "buca" elettoralmente, anche se sembra così forte.

Alla domanda secca "chi vincerà" la risposta è: "Alle ultime Europee il voto è stato deciso nell'ultima settimana. Per cambiare "la tendenza" dovrebbe succedere qualcosa di clamoroso, di imprevisto. Che la Meloni faccia un comizio come quello spagnolo per Vox. Che Letta si presenti in Tv vestito come i Manesquin!"

Secondo l'esperto Meloni vincerà, ma non con una stramaggioranza. Non conquisterà i temuti due terzi del futuro Parlamento.

All'analisi di Mannheim è seguito un confronto ricco di domande e risposte, una specie di maxiintervista, nella quale il professore ha ac-

ettato di rispondere a domande ed anche riflessioni dopo che Speciale gli aveva ricordato che certamente abbiamo dovuto ricorrere troppo spesso ai tecnici ma che abbiamo anche cambiato 68 presidenti del Consiglio nel lungo Dopoguerra.

Come cambiare il Pd davanti anche all'ipotesi di una disfatta, che magari non è una catastrofe, chiede, per esempio Marco Peschiera, seguito da Mauro Palumbo che mette il dito nella serie continua di sconfitte dem, che ha perso il contatto con la società civile?

"Il Pd è troppo diviso, forse lo potrebbe salvare un nuovo leader di grande spessore, ma dove e quando spunta? Per ora non si vede. Segnali dalla società civile? Non ci sono, magari li potrebbe suscitare un vero pericolo fascista."_ replica Mannheim.

Claudio Pedrini chiede se è immaginabile una evoluzione dell'offerta politica, come in parte è possibile in Germania, ad esempio con i Verdi. Risponde il professore: qui non ci sono i Verdi che in Italia hanno commesso grandi errori. E allora se l'offerta è debole ci si focalizza sui personaggi.

Giancarlo Ferrero osserva che se la decisione del voto è determinata dall'offerta sui grandi temi economici bisogna considerare che se

a fronte di un 20 per cento in vera crisi economica c'è un 80 per cento che ancora sta bene, tiene bene, ma non vuole rischiare. Mannheim: in fondo le condizioni generali della popolazione sono buone, stiamo meglio di quanto pensiamo, certo le preoccupazioni delle bollette incominciano a crescere.

Franco Cozzi, ricorda il Pnrr e chiede se non c'è preoccupazione rispetto a questa grande attesa degli aiuti europei in caso di vittoria della Meloni.

"La maggior parte della popolazione non sa neppure cosa sia il PNRR....."_ osserva il professore, aggiungendo una battuta su quel "poveraccio" di Paragone, il leader di Italexit, che non va mica male, sta sopra il 3 per cento nei sondaggi!

E sul famoso terzo Polo, sul duo Calenda-Renzi? "Renzi è oramai superato, è già stato nuovo.....Calenda invece nuovo lo è, ma non riesce così bene. E' troppo pieno di sé..." Come una sentenza.

A Gabriella che gli chiede quali sono gli strumenti informativi utili a formarsi una opinione di voto Mannheim risponde che il luogo più frequente dove si prende la decisione sul voto è ancora la famiglia e che poi viene la Tv, con i social media.



La guerra in Europa che ci angoscia da quasi otto mesi, con i morti, la distruzione, tanti bambini ammazzati, le macerie, gli equilibri geopolitici "saltati", pesa sulle decisioni nelle urne?

La risposta del tecnico, che studia le dinamiche del voto è quasi perentoria: "Non funziona per far decidere come votare anche se si valuta da che parte stanno i leader dei partiti rispetto a questa emergenza. La Lega, per esempio, sta con i russi. Ma non lo dice....."

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Siamo seduti sulla fine del mondo e....

(...) questo mezzo secolo, la Terra si è ribellata ai nostri abusi. Quello che eravamo abituati a vedere accadere in televisione nei paesi tropicali e distanti, i tornado negli Stati Uniti e nelle Filippine, adesso ci è arrivato in casa.

10 morti, 50 feriti, 4 dispersi. Tutto in una notte. Nelle Marche flagellate dalle piogge, i torrenti disseccati da mesi di siccità sono esplosi e hanno travolto ogni cosa. Uno per tutti: il Misa a Senigallia, in due ore è salito da 21 centimetri a 5 metri e mezzo.

Certo, passati i soccorsi, ci saranno le polemiche sull'allerta. Sui bacini idrici mai costruiti. Sulle opere di dragaggio mai eseguite. I

sindaci si lamenteranno della burocrazia. Le regioni diranno che di più con i soldi che c'erano, non si poteva fare. La colpa, alla fine, sarà della pioggia e del cambiamento climatico, sintagma neutrale e talmente generale e generico da diventare una via d'uscita buona per tutte le domande.

Penso a quella mamma che era in macchina col suo bambino di otto o nove anni, l'età non si sa ancora. Questa mamma che è stata capace di forzare lo sportello quando la strada è diventata fiume in piena, di afferrare il suo bambino, di tuffarsi nell'acqua che turbinava. E l'acqua, il suo bambino, glielo ha

strappato dalle braccia. Lei l'ha ritrovata, il bambino ancora no. Penso all'altra mamma, dispersa con la sua bambina. Penso a chi ha avuto paura di morire e a chi ora sta spalando via il fango da quella che era la sua casa, il suo negozio, la sua vita.

Penso ai politici che offrono solidarietà e partecipazione, ai giornalisti che sono corsi a testimoniare, alle belle colline delle Marche, ai borghi maestosi, a Senigallia con i suoi palazzi che l'acqua ha travolto, ferito, uccidendo.

E allora mi viene in testa una domanda che non si può fare. Una domanda retorica, qualunquista, insopportabile. Ma forse dirla po-

trebbe fare la differenza.

Perché la politica non è neutrale e queste tragedie la chiamano in causa, secondo me.

È vero che i Bonus edilizi aiutano la ripresa economica e il Pil, e sulla lunga distanza temporale il bonus per il risparmio energetico farà la differenza. Ed è vero che portano voti. Ma non avrebbero fatto crescere il Pil anche gli interventi, urgenti da decenni, per mettere in sicurezza i monti dalle frane, i fiumi dalle piene, le reti fognarie dalle bombe d'acqua?

Si è accorta, la politica, che siamo purtroppo seduti sulla fine del mondo conosciuto?

ANTONELLA BORALEVI

NETTAMENTE CONTRO SOLO IL TERZO POLO, POSIZIONI PIÙ SFUMATE NEL CENTRODESTRA E PD

Elezioni 2022, il reddito di cittadinanza: quanti voti sposta la bandiera di Conte?

Il reddito di cittadinanza è una bandiera dei Cinquestelle e di Giuseppe Conte. E' una misura discussa ma è anche una misura che porta voti, soprattutto al Sud. Chiunque descriva ad della campagna elettorale e ipotizzi una ripresa dei grillini finisce per darsi la stessa risposta: se crescono, crescono per il reddito di cittadinanza. E si chiedono, soprattutto, quanto possa effettivamente spostare il risultato delle urne. Anche per questo, a una settimana dal voto, il resto della politica si muove intorno alla misura con un certo imbarazzo, tra

molti se e molti ma. C'è chi sostiene che sia un provvedimento giusto ma che vada cambiato, come il centrodestra, con declinazioni diverse tra Fdi, Lega e Forza Italia. Il programma comune sembra più netto e dice: "Sostituzione dell'attuale reddito di cittadinanza con misure più efficaci di inclusione sociale e inserimento nel mondo del lavoro". Poi i singoli leader argomentano. Per Giorgia Meloni la misura va ripensata, per Salvini va mantenuta ma va potenziata per chi ne ha più bisogno e rivista per chi può lavorare, Silvio Berlusconi vuole ri-



Giuseppe Conte

modulare. Il centrosinistra ritiene che vada mantenuto e, semmai, reso più proporzionale e potenziato per incentivare il lavoro: "Va man-

tenuto perché ha aiutato a contrastare la povertà. Ma sulle politiche attive deve cambiare perché non ha funzionato", la posizione del leader del Pd Enrico Letta. Il Terzo polo ha invece una posizione netta: va abolito. La polemica aspra tra Matteo Renzi e Giuseppe Conte ha aggiunto peso a una posizione già più volte espressa: "La retorica del Reddito di cittadinanza sta uccidendo i sogni della nuova generazione. Conte mi ha minacciato dicendo vieni in piazza senza scorta, quasi che un ex premier possa dire a un suo collega vieni senza scorta così ti

picchio. E' un atteggiamento irresponsabile quello di un esponente delle istituzioni che parla così, ma altrettanto irresponsabile andare dai giovani e dire tranquilli se vi levano i redditi di cittadinanza scateniamo la guerra civile", ha detto il leader di Italia Viva, intervenendo dal Museo Piaggio a Pontedera. La risposta alla domanda iniziale avrà un peso. E da quanto il reddito di cittadinanza effettivamente inciderà sul voto, soprattutto al Sud, dipenderà almeno il futuro politico dei Cinquestelle.

FABIO INSENGA



LETTERE AL DIRETTORE

Al Direttore Generale per gli Italiani all' Estero e le Politiche Migratorie

Min. Plenipotenziario
Luigi Maria Vignali

Gentile Direttore,
Le scrivo per segnalare quanto ritengo sia un abuso da parte del MAIE nella persona dell' arch Aldo Lamorte : Vicepresidente Comites, Rappresentante al CGIE nonché Parlamentare uruguayano supplente (alle volte deputato, alle volte senatore, secondo chi debba sostituire).

Nelle rete sociali, concretamente nel Facebook, hanno pubblicato delle fotografie in cui si vede il rappresentante al CGIE, insieme ad un'altra persona, mentre distribuiscono volantini e parlano con gli elettori che si erano recati in Cancelleria a prendere il duplicato.

Mi permetto di tradurre dallo spagnolo quanto scritto da Lamorte: "Il Maie presente nella sede consolare, scambiando delle idee con i cittadini italiani che vengono a ritirare il plico elettorale". Alle ore 9,00. Dopo



le mie proteste presso la Cancelleria Consolare è apparsa la stessa fotografia ma con scritto " Il Maie presente fuori dalla sede consolare, scambiando delle idee con i cittadini italiani che vengono a ritirare il plico elettorale" ore 12,55. In termini di legge non potrebbero essere dentro la sede consolare, ma neanche all' ingresso e molto meno fermando delle persone che stanno entrando a pren-

dersi il plico, perché in questo modo non viene tutelato il principio di libertà e di segretezza di cui deve godere l' elettore per esprimere il voto. Stando a quanto rigorosamente scritto da Lamorte, si può interpretare che al mattino erano dentro la Cancelleria e più tardi erano all' ingresso della stessa.

Si ha la sensazione che sebbene non si tratti di un reato si è di fronte ad



Filomena Narducci

un atto inaccettabile e politicamente condannabile.

Ricordo altre occasioni di voto in cui, le disposizioni dell' Ufficio Elettorale, consentivano la distribuzione della pubblicità soltanto ad un minimo di 50 metri di distanza dalla sede consolare e dell' Ambasciata.

Senza dubbio quella decisione proteggeva l' elettore e le altre formazioni politiche concorrenti nell' elezione. Sperando si faccia chiarezza su questa situazione le invio cordiali saluti

Filomena Narducci
Candidata alla Camera per il Partito Democratico in America Meridionale

IL RIFERIMENTO STORICO È ALLA BRECCIA DI PORTA PIA DEL 1870

20 settembre, "Giornata del libero pensiero" la festa dimenticata degli italiani in Uruguay

di MATTEO FORCINITI

Ancor prima del 25 aprile e del 2 giugno, per tanti italiani emigrati in Uruguay la vera festa nazionale è stata il 20 settembre. Il riferimento storico è alla Breccia di Porta Pia del 1870, penultimo capitolo del Risorgimento che portò all'annessione di Roma al Regno d'Italia.

Questa data oggi è stata praticamente dimenticata tanto in Italia come in Uruguay dove, per via della forte influenza della figura di Garibaldi, era stata dichiarata in passato una festività civile come la giornata del libero pensiero. Tradizionalmente, questa giornata viene celebrata dal Circolo Garibaldino di Montevideo che organizza una conferenza di carattere storico e culturale che quest'anno sarà posticipata al mese di ottobre come hanno riferito a Gente d'Italia i membri dell'associazione in un messaggio: "Quest'anno si compiono 152 anni di una data storica commemorando l'Unità d'Italia indissolubilmente legata alla libertà di espressione del pensiero. Dire Garibaldi è dire libertà, perché lui è stato un degno rappresentante di questo principio. Mentre difendeva eroicamente i suoi ideali, rispettava le libertà e i diritti degli altri, con un nobile spirito di tolleranza e comprensione". "In Italia" -prosegue il comunicato- "quel giorno trionfarono le idee di libertà e di indipendenza. In Uruguay quel giorno celebriamo la libertà di espressione del pensiero, che comporta tutte le altre libertà. Attraverso la figura di Garibaldi abbia-



mo quindi un motivo in più per sentirci uniti al popolo italiano,. Dobbiamo tenere alta ogni giorno la bandiera delle libertà, di cui l'espressione del pensiero è l'esponente principale, poiché le racchiude tutte". Anche se oggi sembra scomparsa, la festa del 20 settembre ha avuto un significato speciale nella storia della comunità italiana in tutto il paese -tanto a Montevideo come nell'interno- come viene raccontato nel libro "Fratelli d'Italia" della storica argentina María Luján Leiva: "Gli emigrati italiani consideravano questa festa come la più sentita



Da sinistra, in senso orario: la statua di Garibaldi a Montevideo; atto per il 30esimo anniversario del Circolo Garibaldino; busto Anita Garibaldi a Montevideo

e popolare, e riuscirono a comunicare questo spirito alla comunità locale. La chiamavano "Festa d'Italia" o "Festa di Garibaldi", facendo sì che la tradizione popolare unificasse i due nomi amati senza soffermarsi sulla verità storica che non documentava la presenza di Garibaldi a Porta Pia". Secondo l'autrice, "la diffusione e l'entità di questa celebrazione rivela un carattere laico dell'immigrazione italiana nel Rio

della Plata, così come l'influenza di una leadership liberale nella comunità italiana". Anarchici, socialisti, repubblicani e garibaldini conferirono a questa festività "un forte contenuto ideologico. Si esprimeva l'orgoglio delle origini, la decisione di una residenza e progetti di cambiamento in una nuova terra".

A far dimenticare nel corso degli anni successivi questa festa -continua la professoressa María Luján

Leiva- "contribuirono la particolare congiuntura locale, il compromesso politico in Italia che la escludeva come celebrazione ed anche una mutazione profonda della componente umana dell'immigrazione italiana. Non si può, inoltre, non considerare la trasformazione della vita popolare e di quartiere, afflitta dai cambiamenti sociopolitici ed economici del dopo guerra. La celebrazione del 20 settembre era stata, per gli italiani, un modo per inserirsi nella nuova realtà, non accettandola però passivamente, così com'era, ma trasformandola".

TEXAS

Tornano a Houston i 'Caffè della Scienza' coi parchi eolici del prof. Leonardi

Nuovo appuntamento con i "Caffè della scienza", lanciati a Houston dall'Ufficio scientifico del Consolato generale. Protagonista dell'incontro in programma il 30 settembre, promosso dal Consolato generale d'Italia a Houston, Stefano Leonardi, PhD al Dipartimento di ingegneria meccanica alla University of Texas, Dallas. Con lui si parlerà di "Analisi e ottimizzazione delle prestazioni dei parchi eolici". Appuntamento alle 17.00 presso la Brockman Hall 103 (Brockman Hall, Rice University, 6100 Main St., Houston). Presentazione e discussione si terranno in lingua inglese. L'ingresso è libero.

por JUAN RASO

Escribo aún bajo el impacto del artículo que leí ayer domingo en El País de Montevideo sobre el caso de una trabajadora de OSE, víctima de acoso laboral, que se quitó la vida. Las periodistas Mariángel Solomita y Delfina Milder informan sobre el hecho y la reacción de la institución, mientras abren un debate sobre una temática que sigue marcando las relaciones laborales de nuestro país: la violencia en el trabajo y sus consecuencias.

El artículo periodístico se cruza con las investigaciones de los/las participantes del Diploma del Claeh en "Violencia basada en género y generaciones", cuyo Módulo sobre la violencia en el lugar de trabajo está a mi cargo.

El material de la nota informativa y los resultados de las pruebas de mi curso, muestran un aspecto que no es nuevo, pero sobre el que no había reparado específicamente: el acoso - en su vertiente sexual y moral - en la mayoría de los casos confina a la víctima en la soledad: una soledad que siempre lleva a la depresión y, en casos extremos como el señalado, al suicidio; una soledad, además que la mayoría de las veces obliga a la trabajadora a abandonar su trabajo.

Cuando me refiero al acoso, acostumbro hablar de "trabajadora", porque si bien puede existir acoso sexual o moral contra ambos géneros, lo cierto es que en el 90% de los casos el acoso sexual es dirigido contra la mujer y en el 65/70% de los casos de acoso moral las víctimas también son mujeres.

Acoso y soledad tienen mucho en común, porque entre los propósitos del acosador (o los acosadores) siempre está el objetivo de aislar a la víctima, separarla

CON EL LANZAMIENTO DE MCDelivery

Reabre McDonald's en Kiev tras siete meses

McDonald's anunció que mañana comenzará la reapertura gradual de los restaurantes en Ucrania, a partir de Kiev, con el lanzamiento de McDelivery. Lo escribió en Facebook la jefa del departamento de comunicaciones del McDonald's ucraniano Alesya Mudzhiri, según lo reproducen los medios de prensa locales.

Los restaurantes de la cadena de "co-

mida rápida" inicialmente trabajarán solo para entregas, mientras que los mostradores express y McDrive abrirán en octubre.

McDelivery será el primero en trabajar en Kiev, otros siete restaurantes reabrirán en la capital en una semana y más tarde será el turno de otros restaurantes en otras ciudades del oeste del país. Estarán abiertos de

9 a 21 y cerrarán durante los alertas aéreas para permitir que los empleados y clientes lleguen al refugio más cercano.

McDonald's había cerrado todos sus 109 restaurantes en Ucrania cuando comenzó la invasión el 24 de febrero. En agosto, la compañía dijo que reabriría gradualmente los restaurantes en Kiev y el oeste de Ucrania.

EL CASO DE UNA TRABAJADORA DE OSE

Uruguay: acoso, soledad, suicidio



del grupo, instigar a que los demás piensen que "está loca". La misma persona acosada comienza a dudar de su propia salud mental, porque como dice la especialista Marie-France Horigoyen, no hay nada más destructivo, que lo incomprendible.

Si bien en el acoso sexual, el agresor es generalmente un superior de la víctima, la reacción de los compañeros de trabajo contribuye a la situación de impotencia de la víctima, porque en la mayoría de los casos éstos toman distancia de la trabajadora acosada, por considerarla de algún modo

corresponsable de provocar la situación. En el caso del acoso moral, los propios compañeros de trabajo pueden ser los responsables directos de la situación de violencia (hablamos de acoso "horizontal" para referirnos a aquél que se produce cuando trabajadores del mismo nivel o categorías similares maltratan y/o se burlan de un compañero de trabajo).

Cualquiera sea la situación de violencia u hostigamiento, la realidad muestra que en la mayoría de las situaciones la víctima queda sola: replegada en su soledad, aislada por ser

considerada una persona disfuncional con el colectivo laboral, la víctima tiene pocas posibilidades de conseguir apoyo y solidaridad en el lugar de trabajo. El compañerismo se diluye, la incompreensión resta toda posibilidad de apoyo interno, lo que implica que la persona acosada solo puede encontrar comprensión fuera del lugar de trabajo a través de sus amistades o de la atención profesional. Contribuye a construir un estado de desesperanza las dificultades para ver reconocida la situación de violencia en el ámbito administrativo y judicial. No es culpa ni de la administración, ni de los jueces: la cuestión es que la dificultad de producir pruebas sobre el acoso es muy grande, ya sea porque en muchos casos el acoso sexual es una realidad "a escondidas", ya sea porque en el caso del acoso moral no es fácil conseguir testigos, especialmente cuando los autores de la violencia son los mismos compañeros de trabajo.

Hace dos meses publiqué el libro sobre el instituto del despido, dedicando sendos capítulos al acoso sexual y al moral: la investigación

me permitió comprobar que son ínfimos los casos de acoso - en ambas modalidades - que llegan a nuestros tribunales; y cuando se plantean, las sentencias no son siempre favorables a la víctima, que no logró reunir suficiente prueba. Acoso y soledad; soledad y depresión; depresión y suicidio: una escalada que debería llamar la atención de nuestra sociedad y de nuestras instituciones (Estado, empleadores, sindicatos), que siguen aprobando leyes y ratificando Convenios con poco impacto en la realidad. Un consejo final para las víctimas de acoso: rompan las paredes de la soledad; cuenten, comenten, escriban por email a otros sobre vuestra situación y sobre la conducta abusiva. En la mayoría de los casos el hostigamiento se nutre del silencio cómplice de jefes y compañeros de trabajo. Destapar las situaciones de acoso significa también desactivar públicamente el poder de quien hostiga: el temor de "ser puesto en evidencia", puede constituir el freno necesario a la conducta violenta, pues a nadie le gusta que se descubran facetas ocultas y agresivas de su personalidad.

di ALFREDO LUÍS SOMOZA

IL 2 OTTOBRE TORNA ALLE URNE PER SCEGLIERE IL SUO PRESIDENTE

Il Brasile di Bolsonaro e quello di Lula

Il 2 ottobre il Brasile torna alle urne per scegliere il suo presidente: sembra che sia passato un secolo, e non quattro anni, dalle elezioni precedenti. Quello del 2018 era un Brasile scosso dalle inchieste giudiziarie che avevano demolito i partiti al potere (il Partito dei Lavoratori di Lula e l'eterno blocco centrista del PMDB/MDB) e che si affidava a un capitano dell'esercito in congedo, con una vasta esperienza da parlamentare: Jair Messias Bolsonaro.

Quelle elezioni erano state fortemente influenzate dalla decisione di incarcerare e privare dei diritti politici Luiz Inácio da Silva Lula, che all'epoca era dato come sicuro vincitore. Il resto della storia è noto. Sérgio Moro, il giudice alla guida della mega-inchiesta Lava Jato, che aveva inquisito Lula, è diventato ministro della Giustizia di Bolsonaro; soprattutto, il Tribunale Supremo Federale ha annullato le condanne contro Lula, tornato libero. Rispetto al 2018, ciò che più è destinata a cambiare le cose è la pandemia, che ha colpito il Brasile con forza, non solo per cause naturali ma anche perché il presidente Bolsonaro si è comportato da "untore": boicottando con tutte le sue forze il distanziamento e le altre misure di prevenzione, pubblicizzando improbabili farmaci miracolosi e, addirittura, organizzando raduni di folla nei momenti peggiori. Come Donald Trump, come il Boris Johnson dei primi tempi. Di quella triade di negazionisti del Covid-19, Bolsonaro è l'unico rimasto al potere: almeno per ora, perché ha deluso il suo elettorato non portando a termine le riforme (in realtà controriforme) promesse, rimaste impantanate, sacrificate a una propaganda quotidiana che ha raccontato ai brasiliani un mondo inesistente.



A sinistra, Jair Bolsonaro.
Sopra, Luiz Inácio Lula da Silva

Molte parole e pochi fatti, si potrebbe dire. Ma non è stato proprio così: durante il mandato di Bolsonaro qualcosa è accaduto. Sono state smantellate le agenzie che si occupano di monitorare l'Amazzonia, bruciata come mai nella storia; sono stati assediati i territori indigeni; si sono incentivati i coltivatori di soia perché

umentassero la loro capacità produttiva; sono state boicottate le reti e i mercati comuni regionali; è aumentata la dipendenza del Paese dal cliente cinese; e il Brasile è stato portato fuori dal gruppo di Paesi che contano: i due leader con i quali Bolsonaro ha avuto più contatti sono stati Donald Trump e Vladimir Putin.

La ferita più grande è stata, però, quella inferta alla democrazia. E anche qui in modo simile a quanto successo con il trumpismo. Svalutate le istituzioni, messi in dubbio i meccanismi democratici (addirittura quello elettorale), demolita l'idea che attraverso la democrazia sia possibile cambiare le cose. Oltre all'elogio de-

lla forza maschile e dell'uso delle armi, come da copione sovranista.

Anche questa volta il candidato in testa ai sondaggi è Lula, che a differenza di quattro anni fa potrà presentarsi. Il Brasile di Lula è in parte un ricordo, piacevole, del passato: il ricordo di un Paese che, cavalcando con destrezza il momento d'oro delle commodities, era riuscito da una parte a combattere davvero la povertà e dall'altra a diventare un player mondiale ascoltato e rispettato. Oggi non ci sono le condizioni per una ripetizione di questo exploit. Ci sono però quelle per un rilancio del multilateralismo, infranto da pandemie e guerre: il mondo ha bisogno del Brasile e viceversa. Il voto del 2 ottobre, da questo punto di vista, è uno spartiacque tra un Brasile che vuole tornare a crescere, anche socialmente, e un Brasile ancorato al sovranismo, maschilista, classista e violento, che non è mai scomparso.

LA MAGGIORANZA DEI PRESIDENTI SU MEZZI CONDIVISI, MA C'È CHI CRITICA...

Ai funerali di Elisabetta II Biden in limousine, leader africani in pullman: la denuncia sui social

Foto di gruppo, con polemiche social, nel pullman che ha condotto i leader africani alle esequie della regina Elisabetta II, tenute a Londra alla presenza di centinaia di capi di Stato e di governo e di alti funzionari. In uno scatto rilanciato dal portale Kenyans e dal quotidiano tanzaniano The Citizen, si vedono, seduti all'interno del pullman, la presidente della Tanzania Samia Suluhu Hassan e dietro di lei, sorridente, il capo di Stato keniano William Ruto, alla prima visita all'estero da quando è in carica, il mese scorso. Accanto a Suluhu Hassan, nota nel suo Paese anche con l'appellativo "Mama Samia" in segno di rispetto, si vede il suo vice-ministro de-

gli Esteri Mbarouk Nassor Mbarouk. La stragrande maggioranza dei dirigenti è stata trasportata in pullman al funerale della regina, che si sono svolti nell'abbazia di Westminster. Non tutti però, come non hanno mancato di notare entrambi i media dell'Africa orientale. The Citizen, a chiusura di un suo post su Instagram, evidenzia che "ad alcuni leader europei", non specificati, "e al presidente americano Joe Biden è stato permesso di usare mezzi propri". Kenyans va oltre, proponendo una accanto all'altra le due foto: i sorrisi in pullman e poi la parata di limousine che sono solite accompagnare il presidente americano in giro per il mondo. La



polemica può sembrare creata ad arte ma si iscrive in un più ampio contesto di messa in discussione dell'operato e dell'eredità della corona britannica nelle sue ex colonie, fra le quali figurano sia il Kenya che la Tanzania, oltre a 14 Paesi del Commonwealth dove la carica di capo di Stato è passata nei giorni scorsi da Elisabetta II a suo figlio Carlo III.

L'UNESCO A CITTÀ DEL MESSICO DAL 28 AL 30 SETTEMBRE

Politiche culturali e sviluppo sostenibile: l'Università di Pavia rappresenterà l'Italia

di SANDRA ECHENIQUE

Un appuntamento significativo, a Città del Messico, dal 28 al 30 settembre. Si tratta della UNESCO World Conference on Cultural Policies and Sustainable Development, MONDIACULT 2022 una conferenza che sarà incentrata sull'avvio di nuove priorità dedicate al settore culturale che a sua volta è pienamente ancorato a prospettive di sostenibilità di sviluppo integrato con le nuove realtà che interessano il settore e che sono nate in seguito alla crisi climatica e all'indomani della pandemia di Covid-19. MONDIACULT 2022 ricorderà anche i quarant'anni passati dalla prima conferenza sulle Politiche Culturali che si tenne proprio a Città del Messico, era il 1982. Anche questa volta la tre giorni sarà ospitata dal governo del Messico e rappresenterà una grande opportunità per il fatto che si è entrati nell'ultimo decennio per l'attuazione de-



E sarà la prof.ssa Olimpia Niglio a partecipare alla conferenza e ai tre seminari collaterali che sono stati organizzati dalla nostra Ambasciata al Palacio de Belles Artes, Palacios de Correos e alla Facoltà di Architettura della UNAM

gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite promossi dall'Agenda 2030. La conferenza ha come pri-

mo obiettivo la piena integrazione della Cultura, con la c maiuscola, come bene globale per poter arrivare a uno svi-

luppo inclusivo e sostenibile. Con queste premesse si può capire l'importanza di questo nuovo appuntamento messicano e al riguardo meritano grande attenzione le attività gestite dall'Italia attraverso la sua Ambasciata a Città del Messico. Tre i seminari organizzati al Palacio de Belles Artes, Palacios de Correos e la Facoltà di Architettura della UNAM (Universidad Nacional Autónoma México). Ma non solo l'Ambasciata si è mobilitata per questo evento di carattere internazionale, infatti alla conferenza sarà presente l'Università di Pavia, un ateneo storico, nato nel 1361 ed è anche una delle più antiche università in attività al mondo, prestigiosa e particolarissima graduatoria che vede al comando l'Università di Bologna. L'ateneo lombardo sarà rappresentato a Città del Messico dalla professoressa Olimpia Niglio, architetto e professore di restauro architettonico, Facoltà di ingegneria. La docente italiana, molto conosciuta anche in Messico in qualità di 'visiting professor' in diversi atenei, è membro del gruppo di lavoro SDGs delle Nazioni Unite. La prof. Niglio parteciperà alla conferenza anche in rappresentanza dell'Istituto Italiano di Cultura della capitale messicana. Inoltre in questa tre giorni che si preannuncia intensissima e piena di manifestazioni collaterali, la prof.ssa Niglio sarà l'invitata speciale delle conferenze dell'Ambasciata oltre a tenere un seminario, nell'ambito di MONDIACULT, denominato 'Culture's Compass: Deeply-Rooted Education and Sustainable Future' coordinato con i colleghi del Canada, Dr. Paul Schafer

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

CONDIRETTORE

Roberto Zanni

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

EL ESTADO SUFRE UNA OLA DE FEMICIDIOS

India, un día solo de mujeres en parlamento Uttar Pradesh

Por primera vez en su historia, el estado indio de Uttar Pradesh decidió reservar un día completo de su trabajo parlamentario para mujeres electas, para permitirles abordar temas relacionados con la condición femenina en medio de una ola de femicidios, anunció el presidente de la Asamblea, Satish Mahana.

El debate femenino tendrá lugar el 22 de septiembre. "Ningún otro estado indio ha decidido algo así", dijo Mahana.

Hay 47 mujeres en la asamblea legislativa de Uttar Pradesh, el estado más grande de la India, sobre un total de 403 legisladores.

El gobernador del estado, Yogi Adityana-

th, invitó a las diputadas a debatir en particular la llamada Misión Shakti, un programa de gobierno que tiene como objetivo garantizar la seguridad de las mujeres, en momentos en que crecen las denuncias de femicidios en el estado y en el país. Uttar Pradesh es el estado con mayor número de femicidios.

La semana pasada dos hermanas fueron secuestradas a plena luz del día, violadas y encontradas colgadas de un árbol en una aldea del distrito de Lakhimpur Kheri. La detención de seis hombres no tranquilizó a las familias de la aldea, que ya no envían a las niñas a la escuela y se quejan de la falta de seguridad.

e dell'India, Dr. Rana P.B. Singh. Quest'ultimo evento è inserito nella sezione dedicata a ICOMOS International, l'organizzazione non governativa internazionale che si dedica alla conservazione dei siti e monumenti di tutto il mondo nella quale la prof. Niglio è vice presidente della Commissione Internazionale ICOMOS PRERICO.

di GIUSEPPE COLOMBO

Lunedì mattina, palazzo Strozzi Sacratini di Firenze, la sede della presidenza della Regione Toscana. In una delle sale, intorno a un tavolo, sono riuniti alcuni dei rappresentanti degli enti che devono dare il parere sull'installazione del rigassificatore a Piombino. La questione non è solo rigassificatore sì o no, già di per sé un tema complesso perché il sindaco di Piombino Francesco Ferrari, quota Fratelli d'Italia, è contrario. Sul tavolo il primo cittadino mette due pareri. Entrambi sono contrari: la nave metaniera che può rigassificare fino a 5 miliardi di metri cubi di metano liquido non deve essere posizionata nel porto della città. E non è neppure solamente una questione delle divergenze tra i partiti sul territorio e la testa nazionale a Roma, come è il caso dei meloniani, con il sindaco che dice no e la leader che dice sì se non ci sono alternative. Il rigassificatore è anche una questione di colore, quello della nave. Si parla anche di questo alla riunione della Conferenza dei servizi.

Il tema al tavolo lo solleva il Soprintendente Valerio Tesi, il rappresentante del ministero per i Beni e le Attività culturali per le province di Pisa e Livorno. Secondo quanto riferito a HuffPost da due partecipanti alla riunione, Tesi avrebbe spiegato come uno dei temi paesaggistici da tenere in considerazione è l'impatto, per chi guarda dal mare, della sagoma della nave sul promontorio che sorge alle spalle. Avrebbe anche suggerito di fare una simulazione tra vari colori per scegliere quello più idoneo e minimizzare così l'impatto. Nessuna preferenza sul colore, se giallo invece che rosso, ma comunque un accento sulla necessità di valutare questo elemento. La ricostruzione viene confermata dal resoconto della riunione pubblicato sul sito della Regione: "Ci si è soffermati nel corso della riunione di stamani anche sul colore della nave, che la Soprintendenza ha chiesto che abbia una tinta più omogenea al paesaggio", si legge in un passaggio.

Quella sul colore non è una raccomandazione fine a sé stessa perché la richiesta di valutare la tinta idonea è stata indirizzata a Snam, la società che a giugno ha comprato la Golar Tundra per conto del Governo. Un colore la nave ce l'ha già ed è il nero (con un sottopancia rosso, mentre la parte superiore, dove sono collocati i tubi per

PER I BENI CULTURALI C'È IL PROBLEMA DELLA TINTA DELL'IMBARCAZIONE

Rigassificatore di Piombino se il colore della nave non si abbina al promontorio



rigassificare il Gnl, è bianca). Spetterà a Snam rispondere anche a questo, insieme a tutte le altre richieste di chiarimento che arrivano da settimane e da più parti, non solo dal sindaco di Piombino. E anche di questo dovrà parlare di nuovo la Conferenza dei servizi che si tornerà a riunire ancora due volte, il 7 ottobre e il 21 dello stesso mese per esprimere, nella seconda data, il parere definitivo.

C'è una questione che scavalla tutte le obiezioni, che di per sé possono essere anche legittime. È il tempo. Non ce n'è. Già bisognerà misurarsi con il cambio di governo, che potrebbe rallentare l'iter autorizzativo, non solo per questioni politiche, ma anche tecniche. Insomma il centrodestra in pole per guidare il Paese dovrà decidere definitivamente se fare o non fare il rigassificatore a Piombino e poi mandare avanti le carte insieme al commissario per l'opera. Questo significa anche risolvere il problema delle opere di compensazione e di mitigazione dell'impatto della nave. Sono soldi. Li chiedono tutti, da destra a sinistra, e rispondono a una logica sacrosanta perché ospitare un'opera su un territorio significa anche poten-

ziare le strade invece che realizzare altri interventi di valorizzazione. Vale per l'ex Ilva di Taranto, vale anche per Piombino.

Ma il tempo è quasi esaurito soprattutto per quello che significa il rigassificatore a Piombino. Se non si fa, la sicurezza energetica nazionale salta. Proprio durante la riunione della Conferenza dei servizi è stata Snam a fissare la road map: il parere deve essere formulato al massimo entro fine ottobre per far sì che la nave arrivi nel porto a febbraio e diventi operativa ad aprile. Senza nave non si può rigassificare il gas liquido che Eni ha comprato principalmente in Africa sotto la spinta del governo. I tre rigassificatori esistenti sono stati già portati al massimo della loro capacità di produzione e senza la nave ci ritroveremo con il gas liquido sulle navi e non, una volta riportato allo stato gassoso, nella rete che arriva nelle case e nelle imprese. È gas che serve perché la diversificazione delle forniture porterà a staccarci dal gas russo solo a metà del 2024. È tanto gas perché rispetto all'anno scorso abbiamo a disposizione 1,5 miliardi di metri cubi di gas liquido in più, che saliranno a 7,9

miliardi di metri cubi e a 9,5 miliardi di metri cubi in più, sempre rispetto all'anno scorso, nel 2023 e nel 2024. La quota 2025 - 12,7 miliardi di metri cubi in più - è il target strutturale per l'indipendenza energetica da Mosca.

La situazione è complessa e non siamo nello scenario più critico, quello dell'assenza totale di gas russo. Se Putin dovesse chiudere i rubinetti, l'urgenza diventerebbe più pressante. Ma lo è già ora, anche di più nelle ultime settimane in cui si rincorrono le voci di possibili rallentamenti per i volumi incrementali di gas naturale che arriveranno in autunno dall'Algeria e per il taglio delle forniture elettriche da parte della Francia. Entrambe le ipotesi sono state smentite dai due Paesi, ma lo sviluppo della crisi ha dinamiche imprevedibili e gran parte dei giochi si faranno a livello politico. Se cioè tra fine settembre e l'inizio di ottobre si arriverà a una strategia comune a livello europeo, con una spinta decisiva al price cap, o se invece i Paesi continueranno ad attrezzarsi in casa, ognuno per conto proprio, al massimo con alleanze, come quella tra Berlino e Parigi, che allontanano il disegno comune e aggravano i problemi nazionali che tutti i Paesi, seppure con diversa intensità, hanno. Anche ammettendo che tutto vada bene, la nave a Piombino è imprescindibile nel piano del governo per assicurare la sicurezza energetica. L'alternativa è andare in sofferenza. E allora non basterà abbassare i termosifoni solo di un grado e tenerli spenti un'ora al giorno e per due settimane. Al ministero della Transizione ecologica si sta già predisponendo una rete di sicurezza nel caso in cui dalla Francia arrivassero segnali negativi: la compensazione arriverà dalle rinnovabili e dal biometano. Ma tutto questo servirà eventualmente a sopperire a quel 4-5% di energia elettrica che l'Italia importa dalla Francia. La nave a Piombino, invece, è data per scontata. Bisogna fare in fretta.

PREMIO NEW YORK DI POESIA: "ITALIANI PER IL FUTURO"

Prorogato al 15 ottobre 2022 il termine per la presentazione degli elaborati

Con l'autorevole patrocinio dell'Ambasciata d'Italia negli Stati Uniti nasce il Concorso nazionale Premio New York di Poesia "Italiani per il futuro". Ispirato dal tema scelto dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) per la XXII settimana della lingua italiana nel mondo: "L'Italiano e i giovani" e dalla 40esima edizione della serata di lettura di poesie in lingua vernacolare siciliana organizzata dal Castel del Golfo Social Club a Brooklyn, il Premio è destinato a testi sia in lingua italiana sia in uno dei bellissimi dialetti ancora parlati dalle comunità italiane negli USA. Le fasce d'età ufficiali previste dal Concorso sono tre: fino ai 12 anni; dai 13 ai 19; dai 20 ai 35. Gli ultra-trentacinquenni sono comunque invitati a partecipare come categoria fuori concorso, i cui migliori elaborati saranno pubblicati nel volume che raccoglierà le liriche vincitrici e le menzioni onorevoli. La Giuria del Premio è presieduta dal Direttore dell'Istituto Italiano di cultura di New York, Fabio Finotti, e composta da poeti, poetesse, artisti ed esponenti del mondo universitario e della comunità. In rappresentanza delle tre istituzioni che lo hanno creato, il Comitato organizzatore è formato e dalla V. Segretaria generale del CGIE,



Silvana dal Direttore Fabio Finotti, dal Dean del John D. Calandra Italian American Institute del CUNY, Anthony Julian Tamburri, Mangione, che lo presiede. I Com. It. Es. di New York, Houston, San Francisco e Com. It. Es. e Washington, D.C. hanno concesso il loro patrocinio. La City University of New York (CUNY) è il più grande sistema universitario urbano degli USA, con 25 campus nella Città di New York, che hanno formato finora 13 Premi Nobel. Gli elaborati andranno indirizzati all'Istituto italiano di Cultura: 686 Park Avenue, New York, NY 10065 entro il 15 ottobre.

Per ogni ulteriore dettaglio si allega il testo integrale del

Bando.

L'Istituto Italiano di Cultura di New York, insieme al John D. Calandra Italian American Institute del CUNY e al Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, annuncia un premio di poesia multilingue e multi-generazionale per residenti e cittadini degli Stati Uniti.

I testi potranno essere scritti sia in italiano sia in una delle altre lingue (o dialetti) condivise da comunità presenti nella Penisola. In questo secondo caso i testi dovranno essere accompagnati da traduzione in italiano.

Il tema è libero. I testi non devono complessivamente superare i 60 versi.

I testi devono essere opera soltanto dell'autore/autrice che li presenta, devono essere inediti e non aver partecipato ad altri premi. Saranno sottoposti alla giuria in forma anonima.

Tutte le proposte devono essere presentate in MSWord, Times New Roman corpo 12 su carta formato lettera USA, in busta chiusa senza alcun segno o informazione di riconoscimento. Anche le pagine delle singole poesie non devono includere il nome dell'autore.

L'unico dato presente – in prima pagina – dovrà essere la categoria di età. Le categorie di età sono le seguenti:

Categoria 1: fino a 12 anni
Categoria 2: dai 13 ai 19 anni
Categoria 3: dai 20 ai 35 anni

Fuori concorso: dai 36 anni → comunque valutata per la pubblicazione.

Ogni autore può presentare una sola busta. Più buste inoltrate da un solo autore (anche con pseudonimo) portano alla squalifica.

Una lettera sigillata di accompagnamento con il nome, l'indirizzo e l'e-mail e una fotocopia del documento d'identità dell'autore/autrice dovrà essere inserita in un'anonima busta sigillata acclusa all'interno della busta contenente il testo.

L'alterazione dei dati perso-

nali (e dunque la falsificazione dell'età) comporta la squalifica presente e futura.

I testi premiati saranno pubblicati a cura del John D. Calandra Italian American Institute e presentati formalmente, con lettura da parte degli autori, nel corso di un evento a cura dell'Istituto Italiano di Cultura di New York.

La pubblicazione conterrà anche gli elaborati di eventuali menzioni onorevoli su indicazione della giuria.

Non c'è nessuna quota d'iscrizione.

Le poesie devono essere inviate entro il 15 ottobre 2022 a:

Premio Poesia New York / New York Poetry Prize Istituto Italiano di Cultura
686 Park Avenue
New York, NY 10065

Per ulteriori informazioni scrivere al seguente indirizzo e-mail: iicenewyork@esteri.it.

Il Premio ha ricevuto il patrocinio ufficiale di: Ambasciata d'Italia negli Stati Uniti Istituto Italiano di Cultura di New York

Consiglio Generale degli Italiani all'Estero – CGIE Istituto John D. Calandra per gli Studi Italoamericani Com. It. Es. di New York Com. It. Es. di Houston Com. It. Es. di San Francisco Com. It. Es. di Washington, D.C.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Mattatoi umani

(...) l'esercito. Quando ci furono i primi mattatoi di umani prestammo loro attenzione. Poi vennero i secondi, i terzi, i decimi.

Al centesimo mattatoio di umani in Ucraina troppa fu la fatica di farsi graffiare epidermide, cervel-

lo e anima dal fatto che c'è un regime, quello di Mosca, che comanda ai suoi soldati di macellare la popolazione nelle terre che occupa in Ucraina. Troppa fatica, troppa responsabilità nel vedere.

Al contrario callo facile, facilissi-

mo ci è venuto di fare il callo alle dieci, cento, mille Izyum venite dopo le Bucha e Irpin. Un esercito che rastrella ed elimina civili ci inquieta e coinvolge molto, molto meno di una bolletta della luce. E così il nostro limite non è quello di

essere insensibili o poco umanitari ed empatici, il nostro limite è di essere sciocchi, anzi proprio fessi nel pensare di essere sempre invulnerabili e mai raggiungibili dallo sterminio altrui.

RICCARDO GALLI

di FRANCO ESPOSITO

Rischia di chiudere. Se accadesse, sarebbe come aver portato a termine un omicidio. Siamo al limite della follia, non se ne può più di bollette spropositate. San Patrignano vive in questi giorni l'ora più buia. E lancia l'Sos, aiutateci altrimenti è finita davvero. Sanpa è destinataria di una bolletta della luce da 731mila euro. Superfluo aggiungere che non è nella condizione di onorare la scadenza. E non sarebbe neppure giusto se potesse farlo. La comunità accoglie 700 ragazzi e ragazze con problemi di dipendenze dalle droghe.

Il grido di dolore viene giù dalla collina di San Patrignano. La struttura che fu dei Muccioli, autentica ancora di salvezza per migliaia e migliaia di persone vittime della piovra della droga, vive momenti drammatici. L'orlo del baratro si chiama chiusura. "Il conto del gas è decuplicato, la luce è passata da 37mila a 146mila euro, così non riusciamo ad andare avanti".

La bolletta del gas di agosto 2021 era poco più di 70mila euro. "Dieci volte tanto e a fronte di un aumento dei consumi di appena il dieci per cento", l'allarme è servito. Anche la comunità di recupero dalle dipendenze di Coriano, Rimini, deve fare i conti con i costi energetici schizzati alle stelle. Al gas si aggiunge l'energia elettrica, San Patrignano è come in un vicolo cieco: sta sbattendo il capo contro il muro, il rischio è quello di farsi male davvero.

Una batosta dopo l'altra le ultime bollette. "A significare che San Patrignano dovrà far fronte a una spesa complessiva di 876mila euro per le utenze. Per un solo mese di consumi". Come definirla altrimenti

700 RAGAZZE E RAGAZZI A RISCHIO, IL CARO ENERGIA METTE IN GINOCCHIO ANCHE LA COMUNITÀ

Bollette dell'energia alle stelle, 867mila euro per luce e gas, e San Patrignano rischia di chiudere



700 ragazze e ragazzi a rischio, il caro energia mette in ginocchio anche la comunità

questa situazione incresciosa e incredibile? "L'impennata dei costi rischia di metterci in ginocchio", ammette uno dei membri del cda di Sanpa, Marcello Chianese. Le conseguenze sono potenzialmente gravissime. "Potremmo essere costretti a chiudere interi settori a causa dell'aumento vertiginoso dei prezzi di energia e materie prime. I costi dell'energia hanno un impatto tale da mettere a repentaglio le attività per la formazione dei ragazzi in percorso di recupero". Appare chiaramente a rischio addirittura "il modello di sostenibilità economica che la comunità ha saputo realizzare". Ovvero la capacità di Sanpa di accogliere un numero sempre maggiore di persone. La comunità, giusto ricordarlo, è una realtà no

profit. Le attività che vengono in serie organizzate all'interno della struttura consentono di garantire la gratuità dei percorsi di recupero. "Chi viene da noi non paga la retta", Dall'anno della fondazione, il 1976, da San Patrignano sono passati più di 26mila persone. Quattromila anni di detenzione sono stati convertiti in percorsi alternativi al carcere. Ora è Sanpa a chiedere aiuto. Pubblicherà sul proprio sito internet e sui social la bolletta del gas. Ma con quale scopo? L'organizzazione di una vera e propria raccolta di fondi. "Se poi c'è qualche azienda del settore che può o vuole donarci dell'energia, ben venga. Verrebbe accolta a braccia aperte". Sanpa accoglie in questo momento 700 ragazzi. In

più, vi operano 225 persone tra dipendenti, collaboratori e volontari. Il percorso di recupero è strettamente individuale. "La formazione professionale riveste un ruolo fondamentale in vista del reinserimento dei giovani in società". San Patrignano è un'impresa sociale articolata in quaranta settori formativi, dalla cucine ai laboratori artigiani e al food. L'attività in molti settori è possibile grazie all'utilizzo di energia. "Senza aiuti saremo costretti a ridurre o a formare le attività più energivore". Il laboratorio dei fabbri e alcune produzioni alimentari. "Quando abbiamo visto l'importo della bolletta non volevano crederci". È stato uno choc. Ai ragazzi che seguono i corsi di

recupero i dirigenti hanno spiegato che potrebbe essere necessario ridurre o fermare alcune attività. Tutti hanno reagito con grande senso di responsabilità. "I ragazzi sono i primi a porre in essere comportamenti virtuosi finalizzati al risparmio energetico". I rincari potrebbero però costringere Sanpa a ospitare meno ragazzi. "Potrebbe essere quella la soluzione estrema. Speriamo proprio di non arrivarci".

Ma è anche alle istituzioni che si rivolge Sanpa. L'aumento smisurato dei prezzi dell'energia mette tutte le organizzazioni no profit in condizioni di estrema difficoltà. "Noi diamo l'opportunità di tornare a vivere a migliaia di persone". Da qui l'esigenza ineludibile di rivolgersi alle istituzioni e alla politica, intervengano prima che sia troppo tardi. "Trovino le soluzioni che consentano a noi e alle altre realtà del terzo settore di portare avanti la propria opera".

Il grido d'allarme e di dolore ha suoni precisi, da cogliere al più presto innanzitutto dal governo centrale.

San Patrignano è un'eccellenza italiana. Ipotizzare lo stop a prodotti che ne hanno nel tempo sviluppato il nome e il prestigio, significherebbe macchiarsi di un reato. L'appello è diretto alle coscienze di chi governa il Paese. Ed è quello di trovare soluzioni che "mantengano viva e forte questa realtà".

NEL 1892 L'ISOLOTTO VENNE TRASFORMATO IN "STAZIONE"

Edoardo Corsi, l'immigrato italiano che divenne "custode" di Ellis Island

di ANTONIO BINI

Nell'autunno del 1931 si diffonde la notizia singolare e inattesa, ripresa dalla stampa nazionale, che riempì "di gioia milioni d'italiani che vivono in America" – come scrisse Il Secolo Illustrato del 15 novembre 1931 – in un articolo dal titolo "Un abruzzese, custode della porta dell'America" – che alludeva alla scelta del presidente degli Stati Uniti Herbert Hoover di nominare Edoardo Corsi commissario per l'emigrazione.

Per la prima volta, un emigrato italiano fu chiamato ad essere custode di Ellis Island, allora considerata la "Porta d'America". Da questo articolo prendiamo spunto per ricordare la figura Edoardo Corsi. Il prestigioso incarico venne affidato ad un italiano, che da bambino aveva personalmente conosciuto la durezza del passaggio per l'isola di Ellis Island che definì "una bolgia infernale".

Nato a Capestrano il 20 dicembre 1896, aveva già vissuto in tenerissima età, sul finire dell'800, una breve permanenza in Svizzera (esilio, come scrisse), al seguito del padre Filippo Corsi, repubblicano mazziniano, che per sfuggire alle persecuzioni governative di quel periodo scelse di emigrare a Lugano. Durante l'esilio naccerà una sorellina alla quale venne dato il nome di Helvetia, in omaggio alla terra svizzera. Filippo Corsi sin da giovanissimo era stato molto attivo sul territorio abruzzese, a sostegno delle riforme agrarie e della cooperazione, oltre ad essere impegnato per la sicurezza del lavoro nello stabilimento chimico di Bussi, tra le prime esperienze di industrializzazione del Val Pescara. Poco tempo dopo il rientro in Italia, Filippo Corsi venne eletto deputato nel collegio di Massa – Carrara. E proprio a Massa, dove era arrivato in treno per tenere un discorso in comune, fu colpito mortalmente da un infarto, la-

sciando nel dolore e nella miseria la moglie Giulia Pantano e i quattro figli. Edoardo, primogenito, non aveva nemmeno sette anni. Correva l'anno 1903. Nei mesi successivi, come in uso al tempo, un parente da parte del marito sposò la vedova per aiutarla a sostenere la famiglia.

La difficilissima situazione economica indusse la famiglia – come tanti capestranesi – ad emigrare negli Stati Uniti nel 1907, dove erano già presenti altri parenti. Quello si rivelò un anno record per l'emigrazione, con oltre un milione di sbarchi ad Ellis Island. Qualcosa che doveva rimanere per sempre nella memoria di Edoardo.

La sua infanzia fu durissima. Insieme allo studio cercò di svolgere diversi piccoli lavori per concorrere nel sostegno della famiglia. Dopo non molto perse anche la madre. Con straordinaria tenacia e grande spirito di sacrificio conseguì nel 1922 la laurea in legge presso la Fordham University di New York. Nella stessa università molti anni dopo, Dominick Salvatore, un altro abruzzese, diventerà preside della Facoltà di Economia. Iniziò a pubblicare articoli su problematiche sociali su riviste come The Outlook e The World. Nel 1926 fu nominato direttore della Haarlem House che offriva servizi di educazione e ricreazione in favore della comunità italo-americana. Lì conobbe Emma Gillies, assistente sociale, che sposò nello stesso anno.

Due anni dopo nacque il figlio Philip Donald.

Nel 1930 iniziò la sua carriera nell'amministrazione governativa americana venendo nominato supervisore del Censimento Federale a Manhattan. La sua attività fu particolarmente apprezzata a vari livelli, tanto che l'anno successivo il presidente degli Stati Uniti, Herbert Hoover, volle conoscerlo personalmente rimanendo positivamente colpito, tanto da affi-

dargli l'incarico di commissario per l'emigrazione ad Ellis Island. E proprio su quest'incarico prestigioso cercheremo di soffermarci, tornando a quei giorni.

Il citato Secolo Illustrato sottolineò con gran rilievo l'avvenimento che "ancora qualche anno prima sarebbe stato inconcepibile". Queste le sue prime dichiarazioni nell'assumere l'incarico "Io intendo umanizzare, trasformare Ellis Island da un luogo di umiliazioni e di pene, come era nel passato, in una vera casa dove delle volte si deve restare per mesi. Per essere severi non occorre essere crudeli, per essere energici basta essere giusti". Evidentemente, nel rispetto delle leggi vigenti. Il periodo non era facile per le conseguenze del crollo di Wall Street, mentre solo quattro anni prima erano stati condannati a morte Sacco e Vanzetti.

Il numero degli emigranti andava diminuendo rispetto agli anni precedenti, mentre c'erano limitazioni quantitative che erano state poste per l'ingresso degli italiani, discriminanti rispetto ad altri paesi. Una motivazione andava trovata nella convinzione, allora diffusa, che gli italiani fossero tra quelli che davano maggiore contributo alla criminalità. Una circostanza che fu smentita dal rapporto di una commissione di giuristi voluta dal presidente Hoover dal quale emerse che "gli italiani – tra gli emigrati – erano i migliori cittadini americani, sobri, laboriosi, e i più alieni da quelle forme di delinquenza che ora spandono così cattiva luce sull'America". In quel periodo, mentre si riducevano i flussi ordinari, rimanevano in ogni caso quelli costituiti da donne e bambini che continuavano ad approdare ad Ellis Island "chiamati" dai capi famiglia già stabiliti in America. Al termine dell'incarico Edward Corsi ritenne opportuno raccontare quella straordinaria espe-



Edoardo Corsi

rienza pubblicando nel 1935 "In the Shadow of Liberty: The chronicle of Ellis Island", edito da The Macmillan Company, New York, recante l'introduzione di Fiorello La Guardia, allora sindaco di New York, attestante la bontà dell'opera svolta dal commissario. Il libro è preceduto da un excursus della propria vita in cui non nasconde certo le origini abruzzesi, con richiamo alla figura del padre, al breve "esilio" in Svizzera e quindi alla partenza per gli Stati Uniti, all'approdo ad Ellis Island e l'adattamento alla nuova realtà. All'Abruzzo è dedicato il secondo capitolo.

"The Abruzzi was really all I knew of Italy" (L'Abruzzo era davvero tutto quello che sapevo dell'Italia), ammise Corsi, sottolineando come "quella terra selvaggia avesse dato all'Italia e al mondo personaggi come d'Annunzio, Croce, i Rossetti, De Virgili e Ovidio". Esaltò gli scenari montagnosi della sua regione, dominati dal Gran Sasso e dalla Maiella, le origini medievali del suo paese, "posto tra L'Aquila e Sulmona", e la storia di San Giovanni da Capestrano che gli raccontava suo padre. Nella sua memoria anche i pastori e, tra questi, gli improvvisatori (cantori e poeti a braccio). Del padre richiamò gli ideali politici sintetiz-



I 130 ANNI DI ELLIS ISLAND

Nel 1892 l'isolotto posto alla foce del fiume Hudson nella baia di New York viene trasformato in "stazione" porta di ingresso per gli immigrati diretti negli Stati Uniti. Era l'isola delle speranze, ma anche delle lacrime, dove gli immigrati venivano identificati e sottoposti a umilianti controlli e visite mediche, prima di approdare al suolo americano. La loro permanenza poteva protrarsi per giorni e settimane in squallidi saloni. C'era chi veniva costretto a rientrare nei paesi di provenienza. Una circostanza dolorosa che senza alcuna pietà poteva separare anche i nuclei familiari. Nel 1954 Ellis Island venne chiusa. Venti milioni di emigranti, provenienti da una cinquantina di paesi del mondo, erano fino ad allora transitati per l'isola verso il sogno americano. Quei luoghi, a partire dal 1990, sono stati trasformati nell'Ellis Island Museum of Immigration, che vanta 65 milioni di nominativi di immigrati, il museo simbolo dell'emigrazione nel mondo. A poca distanza si trova Liberty Island, dove si erge ben visibile la Statua della Libertà.

zando l'impegno umano e politico in favore di contadini e operai, portato avanti anche attraverso la rivista "La Democrazia" da lui stesso fondata, seguendo i principi mazziniani e in contrasto con la monarchia. Si evince come egli stesso si sia ispirato sempre alla figura del padre Filippo, che una targa, posta dopo la Liberazione, ricorda tuttora, con queste parole, in piazza della Libertà a Pratola Peligna: "Trasse dalle idealità repubblicane, dall'affetto per i lavoratori, la fede e la forza per combattere il dominio delle oligarchie locali, per ridestare alla coscienza dei nuovi destini il popolo di queste terre".

La gran parte del libro è in ogni caso dedicata all'emigrazione e soprattutto alla situazione di Ellis Island, quella trovata e quella migliorata grazie alla sua azione umanitaria. Colpisce il confronto, documentato fotograficamente, tra una grande camerata con nu-

merosi emigranti dormivano ammassati su letti a castello disposti in continuità, a doppia piazza, e le nuove sale destinate all'acco-

glienza di madri con bambini. In un'altra immagine del 1933 si può notare Edward Corsi donare piccoli regali, in occasione del Natale, a bambini provenienti da vari paesi del mondo.

Nelle pagine conclusive, Corsi ammise - mentre era intento a liberare il suo grande ufficio al termine dell'incarico - che "i suoi pensieri vagavano verso la lontana mattina di ottobre, di tempo fa, quando l'ombra della libertà aveva accolto l'arrivo della famiglia Corsi in America, e tutto ciò che era accaduto negli anni successivi".

Il libro riesce ad essere al tempo stesso la storia travagliata di una prodigiosa carriera e quindi di uno straordinario riscatto sociale, insieme ad una testimonianza orgogliosa delle proprie origini italiane e, abruzzesi in particolare, con un omaggio riconoscente al

padre e una prova del servizio reso agli Stati Uniti, suo paese di adozione, soprattutto nel processo di umanizzazione e riorganizzazione, anche logistica, dell'accoglienza degli emigrati.

La Guardia lo nominò direttore dell'Home Relief Fund (Fondo per l'assistenza domestica) di New York. Nel 1950 si candidò a sindaco di New York ma gli venne preferito un altro italo-americano, Vincent Impellitteri.

Ma Corsi era soprattutto un grande manager del sociale. Seguirono altri incarichi nel corso del tempo, ai massimi livelli, sempre riguardanti l'emigrazione e il welfare.

Edward Corsi morì il 13 dicembre 1965, a seguito di un incidente stradale. Il fondo contenente lettere e documentazioni varie a lui appartenute è stato lasciato all'Università di Syracuse, nello stato di New York. Forse un ultimo pensiero all'Italia.

Viene da pensare a quanto scrisse John Fante in una lettera diretta al figlio Dan, quando annotò: "Mi dicono che gli abruzzesi sono gente molto per bene", alludendo alla reputazione degli abruzzesi che personaggi come Edward Corsi, come e più di altri, hanno certamente contribuito ad alimentare negli anni passati. Corsi fa parte della grande storia dell'emigrazione americana, italiana e quindi anche di quella abruzzese. Una storia, quest'ultima, che resta ancora tutta da scrivere.

SERIE DI CONFERENZE

L'Istituto Italiano di Cultura di New York in collaborazione con 'Save Venice'

L'Istituto Italiano di Cultura a New York ospita una serie di conferenze in collaborazione con "Save Venice". La prima di queste, svoltasi lunedì ha avuto come ospiti Cecilia Alemani, Direttrice Artistica della 59a Biennale di Venezia, e Donald R. Mullen, Jr. Director & Chief Curator, High Line Art. Cecilia Alemani ha parlato del processo di organizzazione della mostra d'arte più prestigiosa al mondo: la Biennale di Venezia illustrando cosa comporta la curatela di una mostra così vasta, come le

cosiddette "capsule del tempo" hanno costituito le basi per la sua mostra, come ha selezionato gli artisti, lavorato con i partecipanti a nuove commissioni; ci parlerà dell'installazione e di come interpreta il suo stand espositivo altamente politico nel contesto di altri eventi artistici su larga scala. Cecilia Alemani è una curatrice italiana con sede a New York. Attualmente è Direttrice Artistica della 59a Esposizione Internazionale d'Arte (2022) a Venezia. Dal 2011 è Director & Chief Curator di High Line

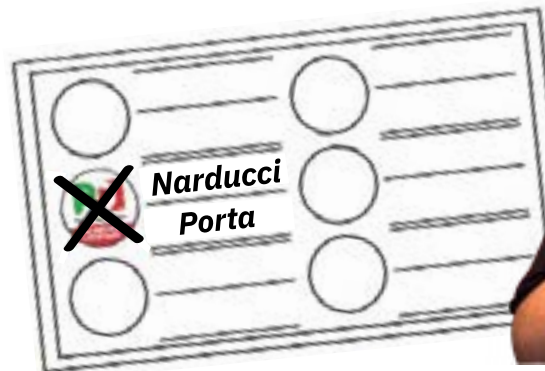
Art, il programma di arte pubblica presentato da High Line a New York. Nel 2018, Alemani è stata direttrice artistica dell'edizione inaugurale di Art Basel Cities: Buenos Aires. Nel 2017 ha curato il Padiglione Italia alla Biennale di Venezia. La 59a Esposizione Internazionale d'Arte dal titolo "Il latte dei sogni", sarà aperta al pubblico fino a domenica 27 novembre 2022, ai Giardini e all'Arsenale a cura di Cecilia Alemani, organizzata dalla Biennale di Venezia presieduta da Roberto Cicutto.



SETIEMBRE 2022. ELECCIONES ITALIANAS

Filomena Narducci

Diputada



El 25 de setiembre todas las italianas y los italianos votamos para renovar el Parlamento en un momento muy difícil para Italia.

Nosotros que residimos en el exterior lo hacemos por correspondencia. En Sudamérica elegimos un senador y dos diputados y nuestro sobre con el voto, debe llegar a la Cancillería consular antes de las 16 horas del día 22 de setiembre.

Muchos de ustedes me conocen desde hace tiempo y saben que desde el Patronato, el Comites y en Roma, en el Consejo General de los Italianos en el Exterior (CGIE) siempre defendí los derechos de todas y todos los italianos, sin mirar la filiación política.

Acepté ser candidata a diputado en la lista del Partido Democrático, para poder representar y defender nuestros derechos en la primera línea, donde se hace la política y se toman las decisiones.

Esta nómina en lo personal me honra pero también significa un importante desafío, que necesita del apoyo y del aporte de todas y todos, porque sólo luchando juntos podemos defender nuestros derechos y obtener resultados.

Desde hace ya años los recursos para el exterior a nivel general han sufrido grandes recortes y el acceso a los servicios se ha vuelto una empresa difícil para el ciudadano y junto a ello nos han reducido el número de representantes en el Parlamento.

**Somos italianos que vivimos fuera de Italia.
Somos un valor político, cultural y económico
y como tal debemos ser valorizados y respetados.**

Nos comprometemos a trabajar juntos por:

- Humanización de los servicios: No somos contrarios al PRENOTAMI pero entendemos que el uso exclusivo genera desigualdad a nivel de los usuarios. Es necesario crear otras formas de relación más accesibles por todo el público.
- Más personal para la red consular que nos permita gestionar el pasaporte y la ciudadanía en tiempo real.
- Eliminar todas las discriminaciones que existen en la transmisión de la ciudadanía como por ej. el límite de 1948 impuesto a la mujer.
- Más recursos para la difusión de la lengua y la cultura italiana y para la asistencia a los ciudadanos más vulnerables.
- Revisión de los sistemas de pago de las jubilaciones y pensiones en el exterior por parte del INPS. Reforma de la ley del Comites y supresión de la ley que obliga a la opción inversa para votar los mismos.
- Promover el turismo de las raíces entre los descendientes, para que puedan, por esta vía conocer sus orígenes.
- Promoción del sistema PAESE con apoyo a la pequeña y mediana empresa.
- Políticas para los jóvenes.
- Promoción y apoyo a la prensa italiana libre en el exterior, instrumento fundamental para la información y para estrechar el vínculo con la madre patria y el resto de las comunidades en el mundo.

Por una Italia democrática, justa, solidaria e inclusiva.

CON TU VOTO LO PODEMOS HACER REALIDAD

¡PARA QUE NUESTRA VOZ SE ESCUCHE TENEMOS QUE VOTAR MASIVAMENTE!